Anno IV. N. 260 — Udine, Giovedì-Venerdì 17-18 Novembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine.

L'INDIPENDENZA ITALIANA

E LA SOVRANITÀ TEMPORALE DEL PAPA

Proseguiamo l'analisi del celebre opuscolo pubblicato in Parigi col titolo *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine*. — Il chiarissimo autore, in un primo capitolo, provò che il Papato ha diritto alla sua indipendenza ed alla sua dignità. In un secondo, che il Papato non può essere indipendente, nè godere quella dignità a cui ha diritto senza trovarsi solo padrone nella sua Roma. In un terzo capitolo prova che l'indipendenza italiana non può esistere senza la sovranità temporale dei Papi. Imperocchè, sebbene il Papato non sia una creazione italiana e la sua missione si estenda ben al di là dei confini d'Italia, nondimeno la filosofia della storia e la storia stessa dimostrano sino all'evidenza come vincoli strettissimi ed affatto particolari stringano la Santa Sede coll'italica nazione. In questa terra privilegiata, dove il genio latino avea prodotto tante opere maravigliose, dove le lettere, le scienze e le arti erano state così fiorenti, dove l'Impero romano avea esercitato più direttamente la sua azione, coll'aprire dappertutto vie di comunicazione, il Papato trovò la sua sede naturale per governare il vasto Impero cristiano. Inoltre lo spirito ed il carattere del popolo italiano furono per la purezza del domma una guarentigia contro le sottigliezze sofistiche del genio greco. E difatto, le prime eresie, i primi scismi ebbero un'origine orientale, e non valsero a corrompere l'ortodossia italiana.

A sua volta l'Italia fu ricolmata dal Papato di ogni maniera di benefizi, e tra l'uno e l'altra nacque una comunione di interessi religiosi, politici e morali, che produsse tra i Pontefici e gl'italiani quella secolare alleanza, di cui non si giungerà giammai a distruggere la benefica influenza (1). Ciò che i Vescovi fecero in favore delle città affidate alla loro sollecitudine pastorale, i Papi fecero molto più in favore di tutta quanta l'Italia. Innocenzo I° fu pregato dal Senato romano di conchiudere la pace tra Onorio ed Alarico; Stefano II volle redimere l'Italia dal giogo dei Longobardi; Leone IX da quello dei Normanni, e S. Gregorio VII era stretto in alleanza colla gran contessa Matilde, *vindice dell'italica libertà*, come diceva la iscrizione apposta sulla sua tomba a Bologna. I Papi difendevano la nazionalità italiana, quando questo principio era ancora sconosciuto nel mondo laico. Pio VI fece tutti i suoi sforzi per unire in una lega gli Stati italiani contro l'invasione forestiera. Pio VII, resistendo a Napoleone I, difendeva ad un tempo la libertà della Santa Sede e la nostra nazionalità, ed è nota la lettera di Pio IX all'Imperatore d'Austria nel maggio del 1848, in cui raccomandava all'Imperatore d'Austria il rispetto della nazionalità italiana (2).

I nostri storici hanno riconosciuto questo fatto, l'ha riconosciuto Cesare Balbo nei suoi *Pensieri sulla Storia d'Italia*, e principalmente in quel suo memorando discorso detto alla Camera subalpina il 28 di febbraio del 1849, quando dimostrava « la congiunzione, la inseparabilità dei destini della potenza temporale dei Papi e dell'Italia; » e l'ha riconosciuto anche Tommaseo dopo l'occupazione di Roma, l'ha riconosciuto Mazzini che prometteva a Pio IX di far sorgere intorno a lui una giovane nazione, e Massimo D'Azeglio fin dal 1861 ben prevedeva che il programma di Roma capitale « non era buono che ad intronizzare la demagogia ». Il conflitto col Papato, che fu la conseguenza dell'invasione di Roma, non è conforme nè ai voti dell'Italia reale, nè ai voti dei Romani, nè all'idea che aveva presieduto al grande movimento dell'indipendenza nazionale. Questa occupazione fu la fonte di grandi pericoli interni ed esterni.

Assalendo il Papa, il governo italiano allontanò da sè il meglio dell'Italia, cioè tutti i sinceri conservatori cattolici; la Monarchia si è trovata in braccio alla rivoluzione, che, dopo di aver assalito la tiara, si dispone a sopprimere la corona; la demagogia procede di conquista in conquista, ed il suo finale trionfo tardi o tosto è inevitabile, se non si fa la pace col Papa, pace che non può aver luogo senza la restituzione di Roma.

Al di fuori i pericoli sono ancora maggiori: l'occupazione di Roma ha fatto nascere in tutti i paesi del mondo molti nemici della nuova Italia, e questi nemici sono i migliori cittadini, quelli che credono e che rappresentano dappertutto una gran forza. E se fin d'ora già si teme la pace della Chiesa colla Prussia ed una rappresentanza diplomatica dell'Inghilterra al Vaticano, che sarà egli mai quando i pericoli stessi della rivoluzione abbiano riamicato col Papa tutte le grandi Potenze? Massimo D'Azeglio consigliava a Napoleone III di liberarci da Roma capitale ed il 13 agosto 1862 l'Azeglio scriveva a Eugenio Rendu: « Se l'Imperatore ci libera da Roma capitale, ci renderà un beneficio così grande come a Solferino. »

E notate che non si sono ancora viste tutte le conseguenze dell'occupazione di Roma. Il Papa non è finora uscito dall'Italia, perchè la vuole salvare. Che avverrebbe se Leone XIII si trovasse costretto ad abbandonare il Vaticano? La sua partenza precipiterebbe gli avvenimenti, e la Monarchia non tarderebbe a riconoscere che, dopo d'essere stata incapace a proteggere il Papa, è impotente a difendere se stessa. Ma Leone XIII, Pontefice pacifico, non ama i mezzi violenti: egli aspetta che gli italiani facciano senno. Forsechè l'Italia sarebbe meno forte, meno prospera, meno unita, se restituisse al Papa almeno Roma col porto di Civitavecchia e abbandonasse una capitale che presenta tanti inconvenienti, tante insormontabili difficoltà, e tanti pericoli? Oh quanti vantaggi veramente nazionali produrrebbe questa restituzione! Allora cesserebbe la causa principale delle discordie civili, i cattolici potrebbero prendere il loro posto nella vita pubblica, fortificherebbero col loro concorso le istituzioni nazionali, sarebbe per sempre allontanato ogni pericolo d'intervento straniero ed il Papa potrebbe dire all'Italia come quel Patriarca di Costantinopoli all'imperatore Teodosio: « Tu combatterai i miei nemici, ed io mi unirò con te per combattere i tuoi. »

Ma dicono che a questa restituzione si oppongono i plebisciti ed il suffragio universale degli italiani. Anche quest'argomento è discorso sapientemente dall'autore dell'opuscolo. Lo vedremo domani.

(1) « Il Papa, dicea Gioberti, nel suo *Primato*, parte I, negli Ordini civili fu il creatore del genio italico, ed è talmente connaturato con esso, che si può dire con verità l'Italia essere spiritualmente nel Papa, come il Papa è materialmente in Italia ».

(2) Quando questa lettera fu letta il 2 dicembre 1867 nel Corpo legislativo francese, Giulio Favre non potè a meno di esclamare: *C'est sublime!*

Scrivono da Roma all'*Unione*:

Sono già arrivati moltissimi Vescovi italiani e stranieri per assistere alla grande cerimonia della canonizzazione nel giorno 8 dicembre. L'aula della canonizzazione è quasi terminata; essa potrà contenere oltre 2000 persone, dirò così, officiali, sedute; molte altre avranno posto in piedi. Si conferma la voce che l'E.mo sig. Cardinale Di Pietro, Decano del S. Collegio, leggerà al trono pontificio, in nome dei Cardinali tutti, un solenne indirizzo sulla odierna impossibile situazione del Papato, e che il S. Padre risponderà con un altro discorso-protesta di una gravità e solennità eccezionali. Trecento Vescovi circa si associeranno e sanzioneranno colla loro voce davvero augusta, poichè è la voce della Chiesa, la voce di forse 15 milioni di cattolici, queste solenni proteste. Richiamo fin d'ora la vostra attenzione su questo grande memorabile avvenimento, che farà epoca nei fasti della Cristianità, e che non potrà non avere eco potente nel mondo, non potrà non produrre frutti e conseguenze straordinarie e salutari.

Venerdì avrà luogo l'annunziato Concistoro.

Nelle Cortes di Madrid è ritornata in discussione la quistione romana, che i liberali si sforzano a dire che è morta e sepolta. La *Stefani* ha comunicato qualche cosa in proposito, ma, come al solito, essa si è limitata ad accennare semplicemente al discorso pronunciato dall'intrepido deputato Pidal a sostegno dei diritti del Papa e della Chiesa, e si è invece dilungata nel riferire il sunto del discorso del repubblicano Castelar.

Speriamo di poter in breve pubblicare il discorso dell'on. Pidal; diamo intanto il dispaccio che ha ricevuto da Madrid la *Voce della Verità*:

Madrid, 14 novembre 1881.

Ad un violento discorso pronunciato oggi da Castelar in difesa del Governo Italiano ne' suoi rapporti con la S. Sede ha risposto il deputato cattolico Pidal in modo così eloquente da riportare un vero trionfo. Applausi continuati, ottima la impressione prodotta nel pubblico affollatosi nelle tribune.

Abbiamo un nuovo saggio, in Baviera della fallacia e della ingiustizia del parlamentarismo. La Camera dei deputati in quel regno, fino dalle penultime elezioni generali, avea una maggioranza cattolica di due voti. Nelle ultime elezioni questa maggioranza si accrebbe ancor più; ma ciò non impedì ai liberali di rimanersene al potere, resistendo a voti di sfiducia e a espliciti inviti di andarsene.

Ora a grande pluralità di suffragi la Camera bavarese ha abrogato il matrimonio civile obbligatorio. Che fa il governo liberale? Esso rifiuta di sottoporre la legge alla sanzione reale.

Così il liberalismo rispetta la legge del numero e la volontà del popolo, quando gli torna contraria! Si domanda qual chiasso non farebbero i fogli rivoluzionari d'ogni paese, se in qualsiasi parlamento del mondo, un governo cattolico volesse rimanere al posto contro una maggioranza liberalesca nel parlamento!

Chi ricorda il rumore levato dal tentativo del 16 maggio in Francia per opera del duca di Broglie e del Fourtou, può rispondere per noi!

Le dichiarazioni di Gambetta

Diamo il testo preciso della dichiarazione letta da Gambetta alla Camera francese, dichiarazione ch'era stata approvata il mattino nel consiglio dei ministri sotto la presidenza di Grevy.

» Per la terza volta dal 1875 il suffragio universale, nella pienezza della sua sovranità, manifestò la fede nelle istituzioni democratiche. Chiamati dalla fiducia del presidente della Repubblica a formare la nuova amministrazione, non abbiamo altro programma che quello della Francia. Essa reclamò, come stromento per eccellenza di una politica gradualmente ma fermamente riformatrice, la costituzione di un governo unito, libero di tutte le condizioni subalterne di divisione, di debolezza, sempre pronto a discutere gli interessi della nazione innanzi agli eletti da essa ed a rendere loro conto dei suoi atti; sapendo inspirare a tutti i gradi della gerarchia, nei servizi pubblici, il rispetto, l'obbedienza, il lavoro. *(Applausi)*. Essa confida trovare nelle due assemblee una maggioranza confidente, libera, per sostenere il governo e per servirla, una amministrazione disciplinata, integra, fedele, sottratta alle influenze personali come alle rivalità locali, unicamente inspirata dall'amore del dovere e dello Stato. *(applausi)*. Essa indicò, in vista di assicurare le riforme, la sua volontà di mettere — mediante una revisione saggiamente limitata delle leggi costituzionali — i poteri essenziali del paese in armonia più completa colla natura democratica della nostra società. *(Benissimo. Applausi)*.

» E noi, per obbedirla, vi proporremo di riordinare le nostre costituzioni giudiziarie; di proseguire con perseveranza l'opera di educazione nazionale così bene cominciata dai nostri predecessori; di riprendere e compiere, senza perdita di tempo, la nostra legislazione militare *(benissimo)*; di ricercare senza diminuire la potenza difensiva della Francia, i migliori mezzi di ridurre negli eserciti di terra e di mare i carichi del paese, di alleviare, senza compromettere le finanze, le tasse che pesano sull'agricoltura. *(Benissimo! Benissimo!)* Proporremo anche di fissare, mediante i trattati, un regime economico per le nostre diverse industrie, di dare ai nostri mezzi di produzione, di trasporto, di scambio, più impulso, più attività e uno sviluppo sempre crescente; di favorire con quella sollecitudine che si impone ai rappresentanti della democrazia e con spirito veramente pratico di giustizia e solidarietà, le istituzioni di previdenza e assistenza sociale *(Applausi)*.

» Cercheremo di assicurare, mediante la stretta applicazione del regime del concordato il rispetto ai poteri stabiliti nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. *(Grandi Applausi)*. Infine proteggendo le libertà pubbliche, procureremo di mantenere con fermezza l'ordine interno, con dignità la pace all'estero.

« Signori! questa serie di riforme reclamerà tutta la durata della legislatura. Per condurle a buon fine, per non rimanere al disotto del compito, che il nostro patriottismo ci fece un dovere di assumere abbisogniamo della piena ed intera fiducia dei repubblicani di questa assemblea: questa fiducia noi la reclamiamo altamente, contiamo sul loro concorso. Noi ci presentiamo mandatari del popolo, colla risoluzione di mettere al suo servizio, quanto abbiamo di forza, di coraggio e di attività. Insieme a voi compiremo, secondo i voti del paese, una nuova tappa, della via del progresso senza limiti, aperta alla democrazia francese. » *(Applausi prolungati)*.

— Il discorso di Cazot in Senato non riscosse che deboli applausi.

I Cattolici belgi

Il *Bien Public* di Gand e il *Courrier de Bruxelles* sono convenuti di stabilire così il programma d'azione dei cattolici belgi:

1. Ripristino delle relazioni diplomatiche colla S. Sede.

2. Voto d'una legge sulle immunità ecclesiastiche in materia di milizia e la libera nomina pei vescovi, dei ministri del culto.

3. Voto d'una legge sulla libertà dei cimiteri, per garantire a ciascun culto il diritto di avere dei cimiteri separati.

4. Lo Stato neutro nelle scuole, libertà del Comune in materia d'insegnamento primario.

5. Riduzione delle cariche e delle spese cessando lo Stato di occuparsi della istruzione.

6. Riduzione delle cariche e delle spese militari.

7. Voto di una legge elettorale che stabilisca l'eguaglianza degli elettori belgi davanti allo scrutinio.

8. Rispetto ai diritti della lingua fiamminga.

9. Misure di discentramento: rispetto delle libertà provinciali e comunali.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive che sommessamente nelle alte sfere, si parla di gravi avvenimenti che si starebbero maturando. Il ministero, in via confidenziale, avrebbe chiesto il consiglio e l'appoggio dei principali uomini politici, senza distinzione di partito.

Sembra che le cose abbiano un carattere di pericolo se si deve giudicare dal modo con cui si discorre.

— Dispacci giunti da Parigi al governo recano che la maggioranza della Camera francese non è disposta ad accettare il trattato di commercio coll'Italia. Diverse riunioni di deputati assoderebbero questa notizia.

Se un fatto simile fosse per avverarsi, le relazioni fra i due governi diverrebbero di una certa gravità, che invano si potrebbe dissimulare.

Si faranno tutti gli sforzi perchè il fatto non si avveri, e uomini influenti si prestano per allontanare il pericolo.

— Dicesi che i circoli anticlericali di Roma invocheranno che la visita dell'Imperatore al Re restituiscasi a Roma, chiedono l'iniziativa del Municipio.

— Sono in Roma alcuni prefetti, fra i quali il Musi e il Manfrin. Dicesi che la loro andata alla capitale si colleghi con un movimento di prefetture, già in parte deliberato.

— Sella farà sorgere alla prima occasione la questione ministeriale.

— L'*Opinione* dichiara che si deve sollevare tale questione per negare la fiducia a Depretis, perchè il governo non ha alcun indirizzo chiaro e preciso; gli artifici di Depretis hanno sparso il disordine nel Parlamento, finiranno collo scuotere le istituzioni; tutte le amministrazioni risentono gli effetti di un alito corruttore e disorganizzatore.

Però dopo l'attitudine di Minghetti ed il discorso di Crispi si ritiene che la situazione del ministero sia consolidata.

— I membri della vecchia Giunta comunale di Roma che furono rieletti, deliberarono di dare le proprie dimissioni lasciando soli i nuovi eletti.

— E' probabilissima una nuova crisi municipale.

— Si dà per positivo che oltre al ministero del Tesoro si proporrà la creazione di quello delle Poste e dei Telegrafi.

— I versamenti in oro ascendono a cinquanta milioni.

— La voce diffusa in questi giorni di una seconda emissione di rendita in genaio non è che una manovra di Borsa per provocare ribassi.

— Una circolare di Baccelli esonera i consigli scolastici dal mandare al ministero i verbali delle adunanze ordinarie.

— Le dichiarazioni del governo alla Commissione generale del bilancio, confermano la presentazione del progetto d'aumentare di quattro divisioni l'esercito, provvedendo alla spesa necessaria col ridurre la ferma della prima categoria a due anni e quella della seconda ad un semestre, continuando col sistema dei congedi anticipati e del ritardo delle chiamate degli inscritti nella leva.

— L'Onor. Giusso ha ritirato le sue dimissioni da sindaco di Napoli.

— Il giornale l'*Esercito* dice che il generale Pianell persiste nella sua domanda di essere posto in riposo.

Lo stesso giornale pubblica una corrispondenza da Verona, nella quale si dice che fra i motivi che determinarono il generale Pianell a chiedere il suo collocamento a riposo, non ultimo fu questo: che nella occasione delle grandi manovre avvenute nel territorio soggetto alla giurisdizione del generale Pianell, questi non solo non fu invitato ad assistervi, ma venne pure dispensato dall'ossequiare il re al suo passaggio per Verona.

ITALIA

Cesena — Scrivono da Cesena, che nella notte di venerdì a sabato, un fatto gravissimo nelle circostanze che lo hanno preceduto, nei particolari che lo hanno accompagnato, nelle conseguenze che lo seguiranno, è venuto a turbare la quiete troppo lungamente e insolitamente protratta di quella città.

Verso le 11 pom. una pattuglia composta di soli due carabinieri in perlustrazione a Porta della Torre, redarguì diversi schiamazzatori sospetti, che gridavano e cantavano oscenamente. Questi si ribellarono, accogliendo i carabinieri con ingiurie e sassate. I carabinieri spararono un colpo e inseguiti i borghesi che fuggivano, ne arrestarono uno. Quella canaglia allora protese con fischi, con improperi, con minaccie, che il loro degno compagno fosse lasciato in libertà. I carabinieri, vista l'imprudenza di cimentarsi in due contro trenta, chiusero il detenuto nell'ufficio daziario, e rimasto uno di loro a custodia, corse l'altro alla caserma per chieder rinforzo. In questo mentre gli eroi codardi uniti in stretta e numerosa falange forzarono la porta dell'ufficio daziario, strapparono l'arrestato dalle mani del carabiniere, ed essendosi egli spinto fuori per riprenderlo, prima che avesse tempo di mettersi in difesa e impugnare la sciabola o il *revolver*, fu ferito con un colpo di pugnale al petto, fu contornato, assaltato, malmenato, disarmato, gettato a terra e colla stessa sua daga gli fu spaccata la testa come da un colpo di scure.

Quando giunse la forza, gli assassini erano già fuggiti ed il disgraziato giaceva, solo, abbandonato sul lastrico in mezzo a un lago di sangue.

Portato subito all'Ospitale, si trovò crivellato al petto e alle spalle da *dodici* ferite irrogategli con tre armi di natura diversa, unitaglienti e bitaglienti.

Il fatto ha grandemente impressionata e irritata tutta la cittadinanza.

Piacenza — Un fatto grave avveniva domenica sera su quel di Mortizza. Un povero contadino nell'andare a casa lungo l'argine, fu aggredito da tre malfattori, che gl'intimarono, pena la vita, di consegnargli il denaro. Quel disgraziato capitato così male diede quanto aveva, e per far vedere tutta la sua buona volontà, li invitò a casa sua che avrebbe dato quanto aveva. I furfanti non se lo fecero ripetere due volte. Andarono e chiesero da mangiare; volevano polli e capponi. — Andate al pollaio, — disse il povero contadino; essi andarono. Appena fuori, scappò nella strada ad urlare: *Aiuto aiuto, agli assassini*. Corsero quanti sentirono e fra gli aggressori e i paesani nacque una lotta accanita. Tre paesani furono feriti; un aggressore venne arrestato e la mattina dopo condotto in città.

Porto Maurizio — S. A. R. il Principe Amedeo nella ricorrenza dell'anniversario della morte di sua moglie elargiva L. 2000 ai bambini, e L. 2000 alle suore dell'asilo di N. S. degli Angeli per erogarsi metà a favore della chiesa e l'altra metà a favore dei poveri.

Padova — Un uomo per festeggiare il giorno di S. Martino, e, non sapendo di meglio, stabilì di pigliarsi una scorpacciata di baccalà; si fece quindi preparare il pesce desideratissimo in quantità enorme e si mise a mangiarlo.

Mangiò con avidità; perfino le scheggie della carne scomparivano entro la sua bocca insaziata, come in un abisso senza fondo.

Ma giunse il momento in cui non ne potè proprio più.

Fu aiutato a levarsi e ad arrivare fino al letto, dove si adraiò e rimase immobile.

Al mattino successivo lo si trovò freddo, stecchito. Era morto!

Mantova — *La Lega* ha da Mantova:

«Il nucleo dei repubblicani mantovani, riuniti a fraterno banchetto, ripudiano il telegramma servile inviato dal sindaco Magnaguti per il viaggio di Vienna, stigmatizzano l'alleanza Italo-Austro-Ungarica; augurano nel trionfo del processo della *Lega della Democrazia* il trionfo del partito democratico italiano».

Napoli — Nel proseguire gli scavi già iniziati in proprio fondo dal marchese Porisi di Melito, allo scopo di mettere alto scoperto l'intera necropoli romana della quale già eransi trovate molte tombe, vennero in luce dei grandiosi avanzi di costruzioni antiche, di varie epoche, nelle quali era prevalente l'elemento romano. Uno degli edifizi esumati è una vasta terma romana, come lo dimostrano il *lapidarium*, il *calidarium*, la fornace e il serbatoio dell'acqua che furono trovati insieme coi tubi destinati a raccogliere e trasmettere il calore.

I molti ruderi trovati nei saggi tentati per una zona di 20 ettari, fanno supporre che rappresentino una vetusta città *interamente* scomparsa e collocata nel centro degli Irpini, che furono una delle grandi colonie sannitiche. E come è noto che una delle principali città degli Irpini fu Clunia, che per avere accolto nella seconda guerra sannitica un presidio romano, ebbe a sopportare un assedio e resasi per fame si attirò l'ira di Roma col lasciar massacrare il presidio, così credono i competenti che le trovate rovine appartengano all'obliata Clunia, salvo la conferma o la smentita che le successive ricerche potranno dare circa quest'ipotesi.

Taranto — *Uragano* — Un fortissimo uragano, accompagnato da una specie di maremoto infuriò su questa città.

Nel bellissimo golfo interno, che si chiama *il mare piccolo*, e dove sono i ricchi vivai delle prelibate ostriche, la burrasca fu così terribile che i vecchi marinai dicono che da trent'anni non ne avevano veduta una simile!

Un gran numero di barche fu danneggiato. Certune sono state così sconquassate da non servire ad altro che a far fuoco. Il danno è grave per i poveri pescatori, tanto più che l'inverno si avvicina.

Durante l'uragano, le popolane spaventate si rifugiarono nelle chiese a pregare Iddio, perchè credevano fosse giunto davvero il finimondo! Persino la chiesa vescovile di San Cataldo, patrono della città, fu aperta tutta la notte.

I vivai delle ostriche sono quasi tutti distrutti, perchè travolti dal maremoto; epperciò difficilmente si potranno avere, per ora, i frutti di mare. E dire che il commercio di questi frutti è la principale risorsa dei marinai tarantini.

ESTERO

Germania

La *Germania* dice che essa non gridò *abbasso* Bismarck e non lo farà neppure ora. Non per paura o per egoismo, perchè essa ha fiducia esuberante nella propria causa; ma semplicemente perchè è convinta che ora più che mai il sig. di Bismark è l'uomo della situazione del cui braccio vigoroso la nazione non può fare a meno. Ma da questo criterio non ne consegue — dice il giornale cattolico — che noi saremmo disposti ad assumere la parte del partito nazionale liberale, ma ne risulta la decisione di appoggiare onestamente il Cancelliere *in tutti* i progetti di riforma che secondo la nostra coscienza crederemo salutari alla nazione, e ciò senza secondi fini e senza ambizione ma anche senza sacrificio della nostra piena indipendenza e libertà.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Ieri (10) dopo mezzo giorno, come ci si scrive da Breslavia, l'Ecc.mo sig. Vescovo Suffraganeo Gleich ricevette la lietissima nuova, che gli permette, in base a un ordine del Ministero di Stato del giorno 7 corrente, l'esercizio del suo ufficio di Vicario Capitolare. Contemporaneamente vien comunicato che la legge proibitiva del 1 ottobre di questo anno non ha più effetto per il distretto della Diocesi. Il commissario sig. Schuckmann ha ieri deposto il suo carico; oggi comincia la consegna della cassa.

Francia

Le *Tablettes* d'un *Spectateur* contengono la seguente notizia:

Il presidente della Repubblica è stato informato dal governo italiano che il generale Cialdini aveva acconsentito a riprendere le funzioni di ambasciatore a Parigi, e che fra qualche giorno la sua nomina sarebbe divenuta ufficiale.

— Il telegrafo ha annunziato il fallimento Valery di Marsiglia. Nei giornali francesi troviamo questi particolari:

Il tribunale di commercio di Marsiglia ha pronunciato la bancarotta del signor Matteo Valery, direttore della compagnia di navigazione omonima, ed inoltre un mandato d'arresto fu spiccato contro di lui dal sig. Mallet giudice d'istruzione, per la omissione di 3 milioni di cambiali false in antidata, sottoscritte da lui dopo che era stato revocato dalla gerenza.

Chiamato, di ventiquattro anni, a succedere a suo padre e ad occupare una posizione di 150 mila franchi all'anno, Valery aveva in diciotto mesi divorati 900 mila franchi.

Sua madre, nata Piccioni, che possiede una grande fortuna dotale, si è ritirata a Bastia presso suo padre.

Matteo Valery, che si faceva chiamare conte, è, dicesi, in America.

Russia

Da una corrispondenza dello *Standard* da Pietroburgo in data 11 novembre, noi togliamo quanto segue:

La settimana ventura avrà luogo il processo del generale Gravinski, ing. Fursoff già capo della polizia secreta, e Tegleff sopraintendente di polizia, che sono accusati di grande trascuratezza del loro dovere a proposito della mina fatta in Gardenstreet, da cui doveva passare il defunto Imperatore nella fatale giornata del primo marzo. L'accusa è basata sopra le rivelazioni fatte nel tempo del gran processo in aprile; e il processo attuale riuscirà interessante soltanto inquantochè dimostra la meravigliosa e realmente criminosa negligenza, di coloro che erano incaricati della sicurezza della persona dell'Imperatore quando si seppe che si stava organizzando un complotto contro la sua vita. — Se la mina fosse stata scoperta, come avrebbe dovuto esserlo molto prima della catastrofe, non è troppo azzardato l'asserire che lo Imperatore sarebbe tuttora vivo.

Fursoff e Tegleff sapevano che la condotta di Kobeseff era tale da porre in sospetto, poichè sapevano infatti esser egli un nihilista; pure quando Tegleff e Mirovinsky furono mandati a perquisire la sua bottega, eseguirono questo incarico nella maniera più grossolana, perchè davvero non desideravano di urtare i sentimenti di quell'uomo. Mirovinsky però, il dito effettivamente sopra la fessura dell'asse dietro cui era la galleria, e notò il suono accusante il vuoto. Richiamò anche l'attenzione a certe botti e vasi che erano infatti ripieni della terra scavata per la mina. Il *dvornik* che lo accompagnava osservò pure che Kobeseff era divenuto pallido; ma nonostante tutto ciò e l'informazione ricevuta che si stava certamente preparando una mina, gli impiegati di polizia si inchinarono gentilmente ed uscirono domandando mille perdoni per aver disturbato il preteso venditore di burro. — Il coraggio di Kobeseff che trovavasi ancora libero sembrava non meno notevole della stupidità della polizia. Nei momenti che precedettero la catastrofe egli non diede altro segno di emozione che divenendo piuttosto pallido e rimase nei dintorni finchè il delitto fu consumato.

DIARIO SACRO

Venerdì 18 novembre

Dedicaz. della Basilica dei ss. Pietro e Paolo

Cose di Casa e Varietà

Notizie diocesane. E' aperto il concorso ai vacanti Benefici Parrocchiali di S. Vito di Fagagna, di S. Floreano di Ravoop dei Ss. Fermo, Rustico e Procolo di Fraforeano, di S. Canciano M. di Gorizzo e alla Vicaria di Magnano.

Il termine utile per dichiararsi aspiranti scade col giorno 9 decembre p. v. e l'esame seguirà il giorno 15 susseguente.

Necrologio ecclesiastico. Preghiamo la pace dei giusti all'anima del defunto Sacerdote D. Luigi Tomat Cappellano di Formeaso, defunto nell'Ospitale succursale di S. Daniele.

Avevamo ragione! Sicuro; e chi ci rende questa giustizia è, fatto degno di nota, il *Giornale di Udine*. Infatti l'organo moderato nel suo numero dell'altro ieri, dopo aver speso un quanto di colonna a sperorare *pro domo sua* tentando di scuotere gli abbonati che non si ricordano di saldare il loro conti, esce in queste parole che sono proprio carine:

«E' poi dal foglio a cui fanno le spese quegli eretici dei temporalisti, che dice che noi scriviamo per la pagnotta. Difatti ha ragione; perchè sono molti anni, che il nostro pane quotidiano lo guadagniamo appunto colla penna. Ma è un fatto anche che il fornitore al pari del beccaio (mangiamo, beninteso, anche carne) in capo ad ogni mese mandano il loro conto, che si salda in contanti.»

Non ci fermiamo ora a notare la differenza che passa tra chi, come egli stesso confessa, adopera la penna per vivere, e chi invece scrive appunto da un movente un po' più alto che non sia quello di provvedersi il pranzo. Osserviamo soltanto che è ben giusto che il beccaio ed il fornaio siano pagati a contanti, ma che non crediamo altrettanto giusto che s'abbia tanta fretta a saldare i conti con chi ha per suo principale commercio lo spaccio di carote o di scipite tirate che non dicono mai nulla di nuovo. Abbiamo torto *buon Giornale?*

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 17 ottobre 1881 e seguenti.*

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi 1882 dei Comuni sottoindicati colla sovraimposta addizionale di fronte a ciascuno esposta.

Pel Comune di Ragogna addizionale com. 1.77 93|100 — id. di Preone l. 1.60 — id. di Talmassons l. 1.00 5|10 — id. di Majano frazione omonima l. 0.96 — id. di Majano frazione di Susans l. 0.60 — id. di Segnacco l. 1.41 — id. di S. Martino l. 1.07 — id. di Vivaro l. 0.94 4|10 — id. di Fauna l. 1.75 7|10 — id. di Bruguera lire

1.80 — id. di S. Giorgio-Richinvelda lire 1.44 93 — id. di Tramonti di sotto lire 2.93 9 — id. di Manlago l. 1.80 9|10 — id. di Martignacco fraz. omonima l. 0.77 — id. id. id. di Ceresetto l. 0.84 — id. id. id. di Fagnacco l. 0.92 — id. id. id. di Nogaredo di Prato l. 0.94 — id. id. id. di Torreano lire 0 82 — id. Vito d'Asio l. 3.15 6|10 — id. Clauzetto l. 3.04 9|10 — id. Ovazzo Carnico frazione omonima l. 2.60 — id. id. id. di Cesclans l. 2.— — id. id. id. di Somplago e Mena l. 2.20 — id. Platischis l. 2.51 7|10 — id. Pravisdomini l. 1.73 75|100.

Nella seduta 24 ottobre 1881 i seguenti:

Pel Comune di Ciseriis addizionale comunale lire 6.43 7|10 — id. di Buja l. 1.10 2|10 — id. di Venzone l. 0.66 — id. di Pradamano l. 1,05 — id. di Bordano lire 2.30 — id. di Montenars l. 1.61 — id. di S. Giovanni Manzano l. 0.95 — id. di Artegna l. 0.93 5|10 — id. di Trivignano l. 1.— — id. di Felatto Umberto l. 1.40 — id. di Casarsa l. 0.74 6|100 — id. di Codroipo l. 0.72 50 — id. di Erto-Casso l. 3.72.

Nella seduta 31 ottobre 1881 i seguenti:

Pel Comune di S. Leonardo addizionale comunale lire 0.51 — id. di Amaro l. 4.12 — id. di Raccolana l. 1.— — id. di Verzegnis l. 1.— — id. di Colloredo Montalbano l. 0.97 5|10 — id. di S. Giorgio di Nogaro l. 0.98 17047 — id. di Gemona l. 0.89 2|10 — id. di Lusevera l. 1.17 — id. di Meduo per la fraz. omonima l. 2.50 — id. id. id. di Toppo l. 1.84 — id. di Andreis l. 1,13 — id. di Treppo Grande frazione omonima l. 1.80 — id. id. id. di Treppo Piccolo l. 1.20 — id. di Camino l. 1,12 — id. di Varmo l. 1.32 — id. di Pinzano l. 1.95 — id. di Travesio l. 1.94 3|10 — id. di Ovaro frazione di Mione l. 2.40 — id. di Luint l. 1.30 — id. di Liaicis l. 1.34 — id. id. id. di Muina l. 3.— — id. id. id. di Ovasta l. 1.10 — id. id. id. di Ovaro l. 1.40 — id. id. id. di Liaris l. 2.30 — id. id. id. di Entrampo l. 2.— — id. id. id. di Agrons l. 2.20 — id. di Ronchis l. 1.— — id. di Magnano in Riviera l. 1.25 — id. di Pasiano di Pordenone l. 1.42 0745 — id. di Forgaria l. 1.59 5|10 — id. di Arba l. 1.12 34|100 — id. di Porcia l. 1.70 — id. di Cussacco frazione omonima l. 1.82 928|1000 — id. id. id. di Raspano l. 1.82 399|1000 — id. di Vallenoncello l. 1.30 — id. di Polcenigo l. 1.55 5|10 — id. di Lestizza frazione omonima l. 1.25 — id. id. id. di Nespoledo l. 0.83 — id. id. id. di Carpenetto l. 1.63 — id. id. id. di Villacaccia l. 1.08 — id. di Sequals fraz. omonima l. 1.38 — id. id. id. di Lestans l. 1.45 — id. di Trasaghis frazione di Peonis l. 1.88 — id. id. id. di Avasinis l. 1.— id. id. id. di Trasaghis l. 0.80 — id. id. id. di Alesso l. 2.30 — id. di Reana l. 1.41 — id. di Faedis l. 1.10 — id. di Ipplis l. 1.35 — id. di Udine l. 1.05 — id. di Remanzacco frazione omonima l. 0.83 — id. id. id. di Cerneglons l. 1.05 — id. di Remanzacco frazione di Orzano l. 0.80 — id. id. id. di Ziracco l. 1.— — id. di Tricesimo frazione omonima l. 0.96 — id. id. id. di Adorgnano l. 1.— — id. id. id. di Arta l. 1.68 — id. id. id. di Laipacco l. 1.36 — id. id. id. di Leonacco l. 1.68 — id. di Teor l. 1.13 — id. di S. Odorico fraz. omonima l. 1.93 4|10 — id. id. id. di Flaibano l. 1.84.

Nella seduta 6 novembre 1881 i seguenti

Pel Comune di Rivignano addizionale Comunale lire 1.10 — id. di Barcis l. 1.31 — id. di Zoppola l. 0.75 2|10 — id. di Cordovado l. 1.06 — id. di Buttrio l. 1.18 — id. di Villa Santina l. 2.50 — id. di Raveo l. 1.70 — id. di Sesto al Reghena l. 1.17 — id. di Bagnaria Arsa l. 1.29 6|10 — id di Tavagnacco frazione omonima l. 1.48 — id. id. id. di Adegliacco l. 1.67 — id. di Rivolto l. 0.95 — id. di Chions l. 1.40,3386 — id. di Attimis l. 2.32 5|10 — id. di Roveredo l. 1.60 2|10 — id. di Tarcento l. 2.15 — id. di Morsano l. 1.60 — id. di Tolmezzo per la frazione omonima l. 2.32 — id. id. id. delle Aggregate l. 1.71 — id. id. id. di Caneva l. 5.33 6|10 — id di Aviano l. 1.63 — id di Socchieve per la frazione omonima l. 0.70 — id. id. id. di Nonta l. 160 — id. id. id. di Lungis l. 0.90 — id. id. id. di Dilignidis l. 0.80 — id. id. id. di Viaso l. 1.20 — id. di Tramonti di Sopra l. 5.44 — id. di Prata l. 1.66 — id. di Moruzzo l. 1.08 — id. di Pagnacco frazione omonima l. 1.26 — id. id. id. di Castelforio l. 1.24 — id. id. id. di Fontanabona l. 1.28 — id di Porpetto addizionale Comunale l. 1.22 id. di Cavasso Nuovo l. 1.60 63|100 id. di Resia frazione di Gniva l. 1,35.

Pel Comune di Canova frazione omonima L. 1.45 644|1000 — id. id. id. di Sarone l. 1.58 620|1000 — id. di Premariacco frazione di Orsaria l. 1.05

3930. La Deputazione inoltre significò al sig. Merlo cav. Luigi Segretario Capo collocato a riposo la propria soddisfazione pegli intelligenti, zelanti ed onesti servigi da esso prestati per molti anni a questa Amministrazione Provinciale.

Nella seduta 7 novembre 1881 approvò i Bilanci Preventivi 1882 dei Comuni sottoindicati colla sovraimposta addizionale di fronte a ciascuno esposta:

Pel comune di S. Vito di Fagagna lire 1,30 — id. di Frisanco L. 2,42 — id. di Pasian di Prato per la frazione med. lire 1.12 — id. id. id. di Colloredo L. 1,07 — id. id. id. di Passons L. 1,29 — id. di Valvasone L. 0,85 — id. di Sedegliano lire 0,84 4|10 — id. di Cividale L. 1.66 6|10 — id. di Pavia di Udine L. 1,15 — id. di Fiume per la fraz. omonima lire 1,36 18|100 — id. id. id. Bannia lire 1,58 79|100 — id. id. id. di Cimpello L. 1,27 38|100 — id. di S. Daniele per la frazione omonima L. 0,84 4|10 — id. id. id. di Villanova L. 0,89 8|10.

4183. Deliberò di aprire a tutto 30 novembre corr. il concorso al posto di secondo usciere presso gli Uffici di questa Deputazione Provinciale coll'annuo stipendio di L. 800 oltre il vestiario uniforme stabilito.

L'avviso relativo venne già pubblicato.

4093. Venne approvato il resoconto presentato dalla Direzione del R. Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto del materiale scientifico fatto coll'assegno pel terzo trimestre 1881, e fu disposto a favore della medesima Direzione il pagamento di lire 1625 da erogarsi nella provvista del materiale suddetto nel quarto trimestre a. c.

4013. Fu autorizzato il pagamento di L. 461,88 a favore del sig. Boschetti Domenico di Cividale per lavori di ristauro eseguiti al ponte internazionale sul torrente Judri presso Brazzano, e si è contemporaneamente fatto invito al Comitato stradale di Cormons di rimborsare la Provincia della metà di detta spesa ad esso incombente.

4117. A favore della Congregazione di Carità di Udine e di alcuni Comuni venne disposto il pagamento di L. 330,30 in causa rimborso di sussidi anticipati a maniaci poveri ed innocui.

4071-4153. Avendo il Ministero di agricoltura industria e commercio approvati i regolamenti di polizia forestale e per le guardie forestali, in esecuzione alla legge 20 giugno 1877 num. 3917, venne disposto per la stampa dei succitati regolamenti in n. 400 esemplari da diramarsi.

Furono inoltre nelle sedute 6 e 7 corr. deliberati altri n. 81 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della provincia; n. 61 di tutela dei Comuni; e n. 3. interessanti le opere pie; in complesso n. 88.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Per il Segretario
F. Sebenico.

Bollettino della Questura

del giorno 16 novembre

Arresto. In Gemona l'11 and. fu arrestato M. G. per oltraggi ai Carabinieri.

Incendio. In Cividale nel 16 and. sviluppavasi il fuoco in una casa di proprietà della signora M. T. cagionandole un danno di lire 2000. La causa ritiensi accidentale.

Morte improvvisa. In Treppo Carnico il 3 and. il muratore P. P. colpito da improvviso malore cadeva a terra rimanendo all'istante cadavere.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 15 novembre 1881.

	All'Ett.o				AL QUINT. giusta ragguaglio ufficiale			
	da		a		da		a	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Frumento	20	—	21	25	26	48	28	13
Granoturco nuovo	9	—	12	75	12	45	17	64
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	5	50	7	25	—	—	—	—
Lupini	10	50	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	15	—	23	—

	AL QUINTALE							
	fuori dazio				con dazio			
	da		a		da		a	
FORAGGI	L.	c.	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Fieno dell'alta I q.	4	80	6	—	5	50	6	70
Fieno dell'alta II q.	4	30	4	75	5	—	5	45
Fieno della bassa I q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera	3	55	3	70	3	85	4	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	69	2	04	1	95	2	30
" " dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	5	90	6	40	6	50	7	—

Esposizione di francobolli. A Vienna si è inaugurata per la prima volta in questi giorni una esposizione di francobolli.

La difesa di Guiteau. Il processo di Guiteau, l'assassino del presidente Garfield, si dibatte in questi giorni avanti la Corte di Giustizia di Washington. Il sistema di difesa messo in campo dall'avvocato difensore sig. Trude di Chicago, giovane di molto talento, merita di essere notato.

Egli ha basato la sua difesa sopra tre punti principali, cioè: la irresponsabilità per pazzia, la incompetenza del tribunale e la non esistenza dell'omicidio. Il Guiteau avendo ferito il Garfield nel distretto di Columbia, e quindi avendo cessato di vivere in quello di New-Jersey, Guiteau non può essere giudicato dal tribunale di Columbia. Così dispone la legislazione degli Stati Uniti, e vi hanno dei precedenti giudiziari in questo senso.

Col terzo punto, inesistenza dell'omicidio, il giovane difensore pretende di poter dimostrare, chiaro come la luce del sole, che l'infelice presidente non fu ucciso dal Guiteau, ma dagli otto o dieci medici che lo hanno curato con un sistema di cura assolutamente insensato.

Se l'avvocato giunge, come generalmente si crede a Washington, a fare adottare questo concetto *fantastico*, per la legge americana non può il tribunale pronunziare la pena capitale, non essendo più il Guiteau, giuridicamente parlando, il *vero* autore della morte del signor Garfield....

Bel caso! ma allora si processeranno i medici?

L'abate Listz. Il celebre musico abate Listz giace gravemente ammalato a Roma.

ULTIME NOTIZIE

Il capo sezione barone Kallay e il conte Kalnocky, presunto successore di Haymerle, sono stati chiamati d'urgenza a Gödöllö, dove si trova l'imperatore.

— Si crede inevitabile lo scioglimento del Reichstag germanico.

I ballottaggi terminarono domenica. La distribuzione definitiva dei partiti è: 44 conservatori, 99 del centro, 15 polacchi, 9 guelfi, 15 *protestler* (Alsazia-Lorena), 26 conservatori liberali, 44 nazionali liberali, 43 successionisti, 53 progressisti, 7 democratici, 4 *selvaggi* (di nessun colore), 13 socialisti, ed 1 danese.

I cinque partiti conservatori riuniti offrono una massa di 183 seggi; la coalizione liberale ne dispone di 162. — Rimarrebbero 26 indecisi, cioè i conservatori liberali. La maggioranza parlamentare dovendo essere di 199 deputati, è chiaro che nessuna delle due grandi divisioni della Camera potrà averla. Non si conoscono ancora i risultati di 25 ballottaggi, ma si prevede che non modificheranno le forze dei partiti.

La *Kreuzzeitung* annunzia che la notizia della dimissione di Bismarck è prematura. Prima di sciogliere il parlamento, il cancelliere chiederà l'avviso anche dei capi dei partiti liberali.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — I giornali trovano generalmente il programma ministeriale troppo vago.

La *République* lo trova forse troppo conciso.

Berlino 16 — La *Kreutz Zeitung* dice: in seguito all'abboccamento nel quale il principe presentò la sua relazione sulle elezioni e sulla nuova situazione l'imperatore e Bismarck trovaronsi interamente concordi nell'apprezzare la situazione attuale e intorno alla politica da eseguirsi. Lo stesso giornale annunzia prossimo un manifesto in quel senso. È giunto il cardinale Hohenlohe.

Parigi 16 — Annunziansi parecchi dimissioni.

Budua 16 — Dervisch dopo un combattimento sulle montagne di Dirba respinse un attacco dei montanari albanesi.

Napoli 16 — Stamane alle ore 5,17 si sentì un leggero terremoto.

Sofia 15 — I conservatori, e quattro liberali furono eletti consiglieri di Stato.

Costantinopoli 16 — Novikoff smentisce che la Russia domanderebbe un compenso teritoriale per l'indennità di guerra.

Tunisi 16 — Il treno che conduceva i malati da Ouedlaya a Susa ha fuorviato, parecchi morti e feriti.

Washington 16 — La siccità danneggia i raccolti di cotone e grano.

Londra 16 — Sendall fu nominato governatore del Natal.

Catanzaro 16 — Stamane alle ore 6 due scosse di terremoto abbastanza forti furono sentite lungo tutta la ferrovia. Nessun danno.

Conegliano 16 — Il Giurì accordò il premio della medaglia d'oro alla distillatrice sistema Rottner dell'Agenzia enologica di Milano. Domenica avrà luogo la distribuzione dei premi.

Cosenza 16 — Stamane all'alba fu avvertito un leggero terremoto ondulatorio.

Parigi 16 — Challemel verrà nominato ambasciatore a Berlino, Leon Renault a Pietroburgo e Duchatel a Londra.

Persiste la voce che Noailles riceverà un'altra destinazione.

Berlino 16 — La *Norddeutsche Zeitung* è informata che Bismarck non diede le dimissioni all'Imperatore in iscritto, nè verbalmente. Chiese soltanto un permesso per negoziare colle frazioni cattolica e liberale che costituiscono la maggioranza del Reichstag, per sapere con quali condizioni siena disposto ad assumere il governo dell'Impero o una lasciarlo all'altra.

La decisione dell'Imperatore è aspettata dopo la costituzione del Reichstag.

Parigi 16 — Gambetta spedirà agli agenti diplomatici una circolare in cui esporrà che il cambiamento del Ministero non implica alcuna modificazione nella politica pacifica del governo francese.

Broglie interpellerà al Senato sulla politica estera del governo. Annunziansi importanti modificazioni nel ministero della marina. Credesi che la Camera si prorogherà dagli ultimi giorni di novembre fino al gennaio.

Cairo 16 — Un dispaccio di Granville a Malet del 14 corrente fa la storia della politica inglese in Egitto. Vuol dissipare i malintesi fra la popolazione indigena a questo proposito. Il solo scopo della politica inglese, è d'assicurare la prosperità del paese.

Il dispaccio enumera le riforme appoggiate dal governo inglese, compiute col concorso dei controllori inglesi e francesi. Approva la riforma giudiziaria indigena.

L'Inghilterra non vuole che la composizione d'un ministero egiziano sia una questione partita da influenze straniere.

Benchè desideri che l'Egitto goda l'indipendenza amministrativa, l'Inghilterra è convinta che il legame che unisce l'Egitto alla Porta costituisca la migliore garanzia contro l'intervento straniero.

Rotto questo vincolo l'Egitto potrebbe trovarsi in un giorno non lontano in preda alle ambizioni rivali.

Lo scopo dell'Inghilterra è di mantenere questo vincolo.

Soltanto l'anarchia in Egitto potrebbe far abbandonare questa politica.

Il dispaccio soggiunge: Abbiamo motivo fondato per credere che la Francia continuerà essere animata dalle stesse vedute. Fu facile ai due paesi operanti di concerto aiutare il miglioramento politico finanziario dell'Egitto. Ogni idea d'ingrandimento da una parte o dall'altra avrebbe fatalmente l'effetto di distruggere questo utile concorso.

Malet lasciò copia del dispaccio, di cui ordinò la pubblicazione, a tutti i giornali indigeni.

L'elezioni dell'assemblea dei notabili si effettuarono tranquillamente. La popolazione araba vi prese poco interesse.

Cherif fu soddisfatto dal risultato delle elezioni.

Il colèra aumenta alla Mecca, la mortalità, il 6 corr. raggiunse la cifra di trecento.

Il colèra è scoppiato a Gedda.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 16 novembre

Rendita 5 0/0 god. 1 genn 81 da L. 89,18 a L. 89,33
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 91 35 a L. 91,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,46 a L. 20,50
Bancanotte austriache da . 217,50 a 218,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 16 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 . . 91.45
Napoleoni d'oro 20.51

Parigi 16 novembre

Rendita francese 3 0/0 . 85,90
" " 5 0/0 . 116,75
" italiana 5 0/0 . 89,15
Ferrovie Lombarde . . . . —
Cambio su Londra a vista 25,23
" sull'Italia . . . 2 1/4
Consolidati Inglesi . . 100,11/16
Turca 13,55

Vienna 16 novembre

Mobiliare 362,40
Lombarde . . . . . . 143,—
Spagnole . . . . . . —,—
Austriache . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 832,—
Napoleoni d'oro . . . 9.37 1/2
Cambio su Parigi . . . 46.85
" su Londra . . . 118.45
Rend. austriaca in argento 77.90

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	760.6	759.6	759.1
Umidità relativa	46	49	77
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento: direzione	calma	calma	calma
Vento: velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	9.7	11.2	5.5

Temperatura massima 12.4, minima 3.3. Temperatura minima all'aperto 0.1

Udine. — Tip Patronato